

Rosario Lentini

# L'INVASIONE SILENZIOSA

Storia della Fillossera nella Sicilia dell'800

**TORRI del VENTO**  
EDIZIONI 

## 1. Un disastro annunciato

È difficile immaginare il senso di smarrimento provato dai vignaioli siciliani dell'ultimo ventennio dell'800, prima nell'apprendere che una nuova terribile malattia della vite stava devastando mezza Europa e, dopo, nell'assistere anch'essi impotenti alla morte delle proprie piante; di sicuro, non pensavano di dovere affrontare il peggior nemico dei vigneti che si fosse mai conosciuto fino a quel momento.

Nel nostro secolo – scriveva il botanico madonita Francesco Minà Palumbo – l'introduzione di nuove piante e di diversi vitigni dell'America ci han portato nuovi insetti, l'Afide lanigero del pomo, la Fillossera della vite, la Peronospora e forse l'Oidio sono anco regalo e retaggio del nuovo al vecchio continente.<sup>1</sup>

E ancora oggi, a redigere un bilancio di tutte le malattie della vite che si sono susseguite dagli anni '50 dell'800 ai giorni nostri, si deve riconoscere che nessun'altro insetto ha prodotto danni così terribili nelle campagne europee come la *Phylloxera vastatrix*, generando effetti e conseguenze gravi in campo agronomico e, trasversalmente, in diversi settori e ceti sociali.

L'avanzata implacabile dell'afide, prima ancora dell'economia, mise in ginocchio le ipotesi scientifiche iniziali sulle sue origini, sulla sua biologia e sui rimedi per sconfiggerlo:

Ces pucerons nouveaux, – *scriveva nel 1868 il redattore del Journal de l'Agriculture di Parigi* – auxquels M. Planchon a donné définitivement le nom de *Phylloxera vastatrix*, paraissent aux premiers n'être que la conséquence de la maladie due à des circonstances météorologiques dont les effets ont été favorisés par l'état du sol des vignes atteintes.<sup>2</sup>

Nel 1854 era stato individuato sulle foglie delle viti selvatiche dell'America del Nord e nel 1863 nelle serre di Hammersmith, nei pressi di Londra,<sup>3</sup> mentre ancora, dalla metà degli anni Cinquanta, infieriva l'Oidio.<sup>4</sup> Era già noto che nel Nord America

[...] esistevano vitigni di diversa specie, vigorosissimi, resistentissimi alle malattie crittogamiche, e cominciò allora la importazione di quei ceppi americani in Europa [...], senonché – *scriveva il Grandori* – dopo breve tempo si dovette constatare che per rimediare ad un male [*l'Oidio*] che si addimostrò più tardi facilmente curabile con rimedi chimici, si era portato in casa un altro male infinitamente peggiore ed incurabile, cioè la fillossera.<sup>5</sup>

La stringente connessione tra l'insetto americano e quello rilevato in Europa venne confermata sia dal professor Planchon dell'Università di Montpellier, il quale si recò in Nord America per esaminare quelle viti, sia dall'entomologo Riley che venne in Francia per compiere analoghe osservazioni.<sup>6</sup> E così, mentre nelle piante nord-americane il parassita risultava inoffensivo, giunto in Europa trovò le condizioni più favorevoli per svilupparsi e proliferare, soprattutto nell'apparato radicolare della

MANUALI HOEPLI

---

DOTT. REMO GRANDORI

*Libero Docente nella R. Università di Padova*

---

RISULTATI  
DEI  
NUOVI STUDI ITALIANI  
SULLA  
FILLOSSERA  
DELLA VITE

---

*Con 17 tavole e una figura nel testo*



ULRICO HOEPLI  
EDITORE-LIBRAIO DELLA REAL CASA  
MILANO

---

1914

2. Frontespizio del libro dell'entomologo Remo Grandori (Viterbo 1885 - Milano 1955).

pianta. Scoperto nel 1868 sulle radici delle viti del Sud della Francia, fu descritto prima dal botanico Jules-Émile Planchon e nel 1869 da Victor Antoine Signoret che «riconobbe l'appartenenza dell'insetto al genere *Phylloxera*». <sup>7</sup> Il visconte de La Loyère, presidente della Commissione governativa francese incaricata di studiare la nuova malattia della vigna, nell'ammettere realisticamente la gravità del problema e l'impotenza dei rimedi esistenti, chiamava all'appello tutti gli uomini di scienza:

Il faut donc que tout le monde cherche le remède, car tout le monde est menacé; il faut que la science se mette au service de la viticulture, qu'elle lui vienne en aide. <sup>8</sup>

Sulle ragioni di tanta virulenza dell'insetto, è condivisibile l'ipotesi formulata più di recente da Tim Unwin secondo cui una particolare forma di *Ph.*, importata in Europa tra il 1850 e il 1860, si rivelò molto aggressiva sia per le caratteristiche proprie di vulnerabilità della *Vitis vinifera* e sia perché qui i vigneti erano già indeboliti dal precedente passaggio dell'Oidio e dai metodi curativi sperimentati prima che si scoprisse l'antidoto della solforazione. <sup>9</sup> Anteriormente a quel decennio, i velieri che attraversavano l'Atlantico impiegavano diverse settimane di navigazione, perciò, eventuali parassiti presenti nelle piante o nelle barbatelle che giungevano da oltreoceano, difficilmente sopravvivevano. Il dimezzamento dei tempi di percorrenza ottenuto con l'impiego dei piroscafi a vapore favorì, invece, la migrazione del-



3. Jules-Émile Planchon (Ganges 1823 - Montpellier 1888),  
botanico e agronomo.